



Passando

Vide

Disse

Novara, 21 ottobre 2018

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,14-20)

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini".

¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

UN INCONTRO CHE TRASFORMA

(tratto da "Il tempo è compiuto" - Alberto Maffei)

La novità che accade in Gesù si manifesta in tale chiamata, ed è molto bello che, fin dall'inizio, parte integrante del vangelo sia il coinvolgimento degli uomini, anche con le loro debolezze e povertà.

Qui ci sono due racconti di vocazione, ai quali potrebbe essere affiancato in parallelo anche un terzo, quello della chiamata di Levi (Mc 2,13-14). Marco però è molto intelligente e lo sposta un po' più avanti, perché qui sarebbe quasi una ripetizione che non aggiungerebbe niente di più, mentre collocato in quel contesto ha una forza di illuminazione esplosiva.

Marco non vuole fare la cronaca di questo incontro. Se facciamo il confronto con quella di Lc 5, vediamo che è molto più breve, quasi una stilizzazione; è un disegno al tratto, al carboncino, che presenta solo gli elementi della vocazione. All'inizio dell'essere discepoli sta la vocazione. In Luca la chiamata dei primi discepoli arriva quattro capitoli più tardi; l'evangelista ha già raccontato molto: oltre all'annuncio e all'infanzia anche la predicazione di Gesù a Nazaret, la guarigione di un indemoniato ed altre guarigioni. A quel punto, quando ormai il messaggio sulla potenza di Gesù è manifesto, è assai più ragionevole accettare una sequela.

Marco è diverso; pone la chiamata subito, all'inizio del vangelo, come a dire che incontrare il Signore è equivalente ad incontrare una chiamata. Non c'è dilazione, non c'è argomentazione che tenga: incontrare il Signore significa diventare immediatamente suoi discepoli. È questo l'inizio della vita cristiana. Noi siamo ormai abituati al racconto della vocazione dei primi discepoli, ma se fossimo stati contemporanei di Gesù saremmo stati colpiti da un inedito, poiché erano normalmente i discepoli che sceglievano il proprio maestro. In fondo accade anche così oggi, per cui è il singolo che se incontra un individuo particolarmente carismatico, interessante e colto, può decidere di accostarsi a lui, prendendolo come padre spirituale.

Invece Gesù non aspetta di essere scelto, ma lui stesso sceglie e chiama. In tutto il Primo Testamento c'è un unico esempio analogo, ed è quello di Elia (4Jze 19). E si capisce che Marco scrive avendo sullo sfondo, in traslucido, quell'episodio in cui il Signore ordina ad Elia di ungere Eliseo come suo discepolo: «Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello... Quello si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio»

(4Re 19,19-21). Qui però non c'è un comando di Dio, ma è Gesù stesso che, passando, vede, sceglie, chiama. E' una differenza significativa, perché pone in evidenza una libertà sovrana di Dio. Chi è mai questo Gesù che manifesta un'autorità che nemmeno il più grande dei profeti ha mai avuto?

Lo sguardo di Gesù

«Passando lungo il mare di Galilea, vide...» (Mc 1,16). Questo "vide" è il verbo che incontriamo in tutte e tre i racconti di vocazione, ed è un dettaglio assente nel racconto di Elia ed Eliseo. Innanzitutto sta lo sguardo del Signore, che si posa sull'uomo. E' importante! Qualcuno forse ha fatto questa esperienza terribile: se nessuno ti vede, sei solo. Che cosa sarebbe la mia vita senza qualcuno che mi ha guardato e mi ha scelto come amico, come compagno, per affidarmi un ruolo accanto a sé? E che differenza tra uno sguardo che giudica severamente e uno sguardo che ama! Ebbene, lo sguardo del Signore si posa sull'uomo.

«Vide Simone e Andrea» e vede per loro una possibilità grande che essi non vedono. In fondo, "vedere" come Dio mi guarda è scoprire la mia verità più profonda, che è il suo amore per me. Il discepolato nasce da questo sguardo di Dio, non da una ricerca dell'uomo.

Il vangelo è molto parsimonioso nell'uso dei nomi propri, eppure qui riferisce i nomi dei discepoli chiamati

uno per uno: Andrea e Simone, Giovanni e suo fratello Giacomo, Levi... Il rapporto con il Signore non è mai un invito generalizzato, come un annuncio sul giornale. Gesù chiama per nome, vuole un incontro diretto, personale, determinante.

Gesù, dunque, li vede «mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori». Dio sicuramente passa. Sì, ma dove? E quando? Mentre getti le reti, mentre fai il tuo lavoro nella concretezza della vita. Non aspettarti un piccolo miracolo personale, almeno una semplice apparizione. . . no! Tu fa' bene e con impegno, soddisfazione e competenza, il tuo lavoro; usa le tue capacità nel fare l'operaio, il catechista,

la mamma, e fallo bene, con fatica e intelligenza, perché qui Dio passa.

Non passa dal fideista, perfino troppo devoto, che attende Dio passando da un santuario all'altro, nel supermarket delle esperienze spirituali. Se fai male il pescatore, farai male anche l'apostolo!

«Gesù disse loro: "Venite dietro a me. . ."» (v.17a). Gesù è in movimento e chiede di entrare in questo dinamismo. La prima obbedienza alla vocazione è quella di mettersi in cammino.

È anche sorprendente, se ci pensiamo un attimo: Gesù non presenta un programma dettagliato in valori, progetti e ruoli, chiedendo il parere dei chiamati, ma dice: «Venite dietro a me». La chiamata è un legame personale con Cristo; non è la sequela di una dottrina o di un programma, ma di lui. Anche nella vocazione di Eliseo, non c'è questo comando di seguire Elia.

Allora la sequela è anche accettare che Gesù ci preceda. E' lui che determina il cammino, la sosta, il ritmo, la direzione, ma questo non è un asservimento, bensì l'apertura di una possibilità.

Per fare un esempio, pensiamo ad un paesino di montagna in cui un bambino piccolo è andato a trovare la

nonna. Scende però una forte nevicata, sicché avvisano il papà perché, uscendo dal lavoro, passi a prendere il figlioletto dalla nonna. Ritornano a casa camminando sulla neve: "Tu cammina dietro a me!", dice il papà precedendo il piccolo, mentre con la sua forza gli apre la strada nel manto nevoso. E il bambino lo segue, calcando le sue orme, anche se con un'andatura ben diversa. In questo modo il papà gli apre la strada di casa. In termini evangelici, è il "buon Pastore" che guida le pecore e le precede.

Seguire Gesù non è rinunciare alla libertà, ma è, ripeto, l'apertura di una possibilità.

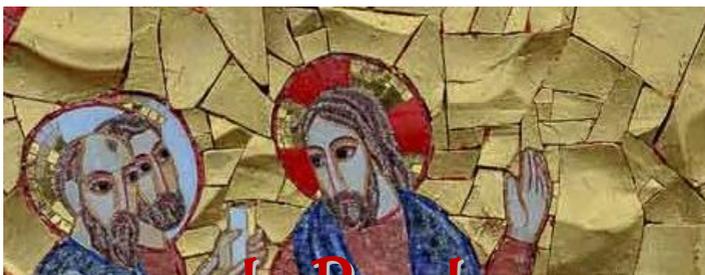
Abitati da una promessa

«Vi farò diventare pescatori di uomini» (v.17b). C'è una promessa che magari all'inizio nemmeno comprendiamo bene del tutto; dovremo arrivare alla fine del cammino per voltarci indietro e scoprire che cosa conteneva quella promessa. E non ci basterà l'eternità per essere riconoscenti a Dio! È bello vedere delle persone anziane che non sono però degli individui ingrignati, degli incupiti un po' arrabbiati, ma, arrivati al tramonto della loro vita, si voltano indietro e affermano: "Io posso soltanto dire 'grazie' per la mia vita! Quando mi sono messo in cammino, quando mi sono fidato del Signore, non avevo idea di che cosa mi sarebbe capitato!". È vero, lo si vede soltanto dopo. La vita cristiana è il coraggio di camminare, abitati da una promessa. Possiamo notare che i chiamati sono pescatori e si sentono dire: «Vi farò diventare pescatori di uomini». Il Signore non fa violenza alla tua persona, non ti chiede di annientare quello che sei, la tua storia, per seguirlo. Anzi, farà più grande quello che sei, dilata in verticale il tuo essere, in modo impensabile.

«E subito...» (v. 18). Si dice la totalità di un 'sì', che non può essere niente di meno in una scelta che abbraccia la vita intera. Il discepolato cristiano non è un cappello messo dopo che c'è già tutto il resto, non è la ciliegina sulla torta! Nella sequela richiesta da Gesù, la professione, il lavoro, ogni altra cosa diventa relativa. «...lasciarono le reti e lo seguirono».

Dei discepoli si dice ancora un'altra volta che "lasciarono", ed è verso la fine del vangelo, nel Getsemani: «Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono» (Mc 14,50). La versione CEI traduce con "abbandonarono", ma è lo stesso verbo *aphiemi*, e dice la fragilità dei discepoli.

Si può quindi abbandonare tutto per seguire Gesù e poi finire per abbandonare lui. Viene l'ora dello smarrimento anche per i forti e generosi, La nostra sequela, pur generosa, non va mai data per assodata, garantita. Alla fine, sarà Gesù a non abbandonare i suoi, ma li chiamerà di nuovo, Risorto, ed è su questo che riposa la nostra certezza.



Preghiamo con la Parola

Tutto il nostro camminare, ogni nostro passo è guidato da una certezza: sei Tu che, per primo, passi nella vita di ciascuno, proprio qui dove siamo; ci vedi, raggiungendo ciò che custodiamo di più profondo; ci chiami, in ogni istante, da quando ci hai concepito nella tua eternità.

Preghiera che vuole essere tempo di dialogo, di incontro con Gesù Eucaristia, senza obiettivi da raggiungere, un "cuore a cuore" con gli occhi fissi su colui che volge il suo sguardo verso di noi.

Nel nome del Padre...

Canto di esposizione: Nel tuo silenzio

Adorazione personale silenziosa

Con la nostra vita che in te
trova un Pane che la nutre.

R. Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore Gesù.

Con la nostra parola che in te
trova la concretezza di un cammino.

R. Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore Gesù.

Con la nostra povertà che in te
trova la ricchezza di un cuore beato.

R. Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore Gesù.

Con la nostra gioia che in te
trova la stabilità di una pace vera.

R. Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore Gesù.

Con la nostra carità che in te trova il suo vero
significato per un dono di condivisione.

R. Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore Gesù.

Con le nostre speranze ed aspirazioni
che in te trovano la certezza
di un mondo futuro rinnovato.

R. Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore Gesù.

Invocazione allo Spirito

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me,
nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il Tuo amore,
perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,

Ti cerchi nei fatti e nelle persone
che ho incontrato.

Accordami la Tua sapienza,
perché io sappia rivivere e giudicare,
alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza
penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

Dal Vangelo secondo Marco

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini".

¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Lasciamo risuonare nuovamente questa Parola, rileggendola più volte, lasciando che sia la Parola stessa a raggiungerci, ad interrogarci, a prendere dimora in noi.

Canto: Come la pioggia e la neve

PASSANDO LUNGO IL MARE DI GALILEA...

Signore, tu scegli di non passare per le vie lastricate percorse dai personaggi importanti, ma per i nostri sentieri, per quella Galilea delle genti che è zona di promiscuità, di incertezza, di confine, ma anche di incontro... E' il nostro semplice quotidiano quello nel quale Tu passi, ci cerchi, ci attendi.

Spesso pensiamo che l'incontro con te sia unicamente frutto del nostro camminare, dimentichiamo che sei Tu a farti vicino... Quanti "passaggi" nei nostri giorni, inattesi rivelarsi di Dio, e di questo, ti ringraziamo.

Segni di passaggio...

Non son capace di parlare di te in linguaggio teologico.
Quando si afferma che tu sei «della stessa essenza di Dio»,
non so che cosa voglia dire.

Tutto quello che so, è che tu non mi lasci,
anche se tento di fuggire lontano da te.

Io ti rinnego, eppure devo riconoscere che tu
non mi rinneghi.

Io ti dimentico, ma tu ti ricordi sempre di me.

Io ti lascio dentro alla chiesa, in modo che tu
non possa raggiungermi,

ma poi ti scopro fuori, all'esterno della chiesa.

Spesso desidero che tu mi lasci finalmente in pace,
ma so che sarei completamente perduta se tu
veramente lo facessi.

Se è questo che si vuol dire
quando ti si chiama il Cristo,
allora tu sei veramente Cristo,
il Figlio del Dio vivente, per me.

Una partecipante all'assemblea ecumenica di Nairobi (1975)

“Il discernimento è necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi, oppure quando si deve prendere una decisione cruciale. È uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere. Molte volte questo si gioca nelle piccole cose, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità si rivela nelle cose semplici e quotidiane.

Si tratta di non avere limiti per la grandezza, per il meglio e il più bello, ma nello stesso tempo di concentrarsi sul piccolo, sull'impegno di oggi.”

(Papa Francesco, Gaudete et exultate)

VIDE SIMONE E ANDREA...

Non vedi la folla anonima, la massa di persone, il gruppo: per ciascuno hai uno sguardo personale, che ci raggiunge nel profondo di ciò che siamo, illuminando anche ciò che di noi ci è più sconosciuto.

Dal Salmo 139 Canto: COME UN PRODIGIO

Signore tu mi scruti e conosci,
sai quando seggo e quando mi alzo.
Riesci a vedere i miei pensieri
sai quando io cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie,
la mia parola non è ancora sulla lingua,
e tu, Signore, già la conosci tutta.

*Sei tu che mi hai creato
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Tu mi hai fatto come un prodigio,
le tue opere sono stupende
e per questo ti lodo.*

Di fronte e alle spalle tu mi circondi,
poni su me la tua mano.
La tua saggezza, stupenda per me

è troppo alta e io non la comprendo.
Che sia in cielo o agli inferi ci sei,
non si può mai fuggire dalla tua presenza,
ovunque la tua mano guiderà la mia. *Sei tu che mi hai creato...*

E nel segreto tu mi hai formato,
mi hai intessuto dalla terra.
Neanche le ossa ti eran nascoste,
ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi.
I miei giorni erano fissati
quando ancora non ne esisteva uno
e tutto quanto era scritto nel tuo libro. *Sei tu che mi hai creato...*

Abbiamo mai provato a chiedere al Signore: “e tu? come mi vedi?”

Molteplici sono le paure che noi opponiamo all’esperienza di essere amati. L’amore è gratuito ma anche esigente. L’esperienza più frequente è quella della chiusura all’amore: indifferenza, odio, freddezza. L’esperienza di essere amati svela le nostre emozioni e chiede di saperle nominare, di leggere la propria interiorità e ciò che vi avviene. Con realismo e senza rimozioni, senza censure. In noi abitano collere, per sempre, e queste vanno riconosciute e comprese, per poter essere volte in senso positivo trasformandone l’energia negativa in forza vitale. (...) Noi poi non siamo unidimensionali, ma contraddittori, complessi, spesso inspiegabili a noi stessi: il nostro amare si accompagna al nostro odiare, al nostro non sopportare gli altri, al provare fastidio per loro, In noi abita la capacità di gioia e di euforia ma anche di tristezza e di depressione. Solo riconoscendo tutto questo noi potremo accedere ad una conoscenza realistica di noi stessi. (Luciano Manicardi)

Nella vita del Santo Curato d'Ars si racconta di un contadino che, ogni giorno e alla stessa ora, entrava nella chiesa parrocchiale, e si sedeva nell'ultimo banco. Non aveva libri di preghiere con sé perché non sapeva leggere; non aveva tra le mani nemmeno la corona del rosario. Ma ogni giorno, alla stessa ora, arrivava in chiesa e si sedeva nell'ultimo banco...e guardava fisso il Tabernacolo. San Giovanni Maria Vianney, incuriosito da quel modo strano di fare, dopo aver osservato quel suo parrocchiano per qualche giorno, gli si avvicinò e gli chiese: "buon uomo...ho osservato che ogni giorno venite qui, alla stessa ora e nello stesso posto. Vi sedete e state lì. Ditemi: cosa fate?". Il contadino, scostando per un istante lo sguardo dal Tabernacolo rispose al parroco: "Nulla, signor parroco...io guardo Lui e Lui guarda me". E subito, riprese a fissare il Tabernacolo. Il santo Curato d'Ars descrisse quella come una tra i più alti segni di fede e di preghiera.

Vivo del tuo sguardo,
Dio,
non ho nulla di me stesso:
tutto è tuo dono e sarà mio
solo se lo riceverà da te.
Sempre ricevo me
dalla tua mano.
È così e così deve essere.
Questa è la mia verità
e la mia gioia.
Di continuo il tuo occhio mi guarda
e io vivo del tuo sguardo,
o mio Creatore e mia salvezza.
Insegnami a capire
nella calma del tuo presente,
che io sono;
e che io sono per opera tua,
e davanti a te e per te.

(Romano Guardini)

GESÙ DISSE LORO...

Un invito ed una promessa: seguire per diventare. Seguire Gesù percependosi da Lui conosciute, senza preoccuparsi di non conoscere la via, sostenute dalla fiducia in chi conduce, nel cuore la promessa di una vita buona che possa condurre anche altri alla stessa gioia.

Quale l'invito per me oggi? Quale la promessa? Provo a dargli un nome...

Signore Gesù,
non abbiamo bisogno di eroi della fede,
vogliamo soltanto imparare a lasciarci guidare da te.
Nella nostra sete, tu sei acqua viva.
Nel nostro dolore, rimani il nostro cammino.
Nelle nostre solitudini, sei una breccia che apre alla vita.
Nelle nostre paure sei fonte di fiducia.
Aiutaci a seguirti!

ED ESSI...

I discepoli rispondono prontamente, e noi? ed io?

Tutto è possibile

Questo è il luogo che Dio ha scelto per te,
questo è il tempo pensato per te
Quella che vedi è la strada che lui tratterà
E quello che senti l'Amore che mai finirà

E andremo e annunceremo che in Lui tutto è possibile
E andremo e annunceremo che nulla ci può vincere
Perché abbiamo udito le Sue parole
Perché abbiamo visto vite cambiare
Perché abbiamo visto l'Amore vincere
Sì abbiamo visto l'Amore vincere

Questo è il momento che Dio ha scelto per te,
questo è il sogno che ha fatto su te
Quella che vedi è la strada tracciata per te
Quello che senti, l'Amore che mai finirà

E andremo...

Questo è il tempo che Dio ha scelto per te,
questo è il sogno che aveva su te

Segno: semi

La vita in potenza è consegnata nelle nostre mani, non sappiamo con esattezza quale forma potrà prendere, ma non è questo ciò che conta: sappiamo che,

affidata a mani sapienti, con le giuste cure e pur non senza fatica, è pronta a germogliare, crescere e a dare a generare a sua volta vita nuova.

Chiamaci ancora, Signore,
e fa' che possiamo ogni giorno
trovarci disposti a camminare con te
e come te pensare, sentire e agire,
lasciandoci trasformare da te
in tutto quello che siamo,
in tutto quello che sappiamo e possediamo.

Cresca in noi l'entusiasmo sincero
di incontrarci con te,
di seguirti sempre più da vicino,
accogliendo in pienezza il tuo Vangelo
e abbracciando, con amore,
il mistero della tua chiamata
che ci porterà alla piena felicità,
insieme con molti fratelli.
Amen.

(A. M. Canopi)

Canto di reposizione

Preghiera dell'Angelus

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria

ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo

Ave Maria...

Eccomi, sono la serva del Signore

si compia in me la Tua parola

Ave Maria...

E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi

Ave Maria...

Prega per noi Santa Madre di Dio

perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la Tua grazia o Signore

Tu che nell'annuncio dell'angelo

ci hai rivelato l'incarnazione del Tuo Figlio

per la Sua passione e la Sua croce

guidaci alla gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore.

Amen



*Sorelle Ministre della Carità
di san Vincenzo de' Paoli*

www.sorelleministre.it